

## Catania, triste record di morti di mafia Vogliamo parlarne?

MAURIZIO PELLEGRINO

**C** I stiamo rapidamente avviando in provincia di Catania a battere il record annuale di morti di mafia: siamo già a ben oltre ottanta contro gli ottantotto dell'intero anno scorso, un terzo di tutti quelli registrati in Sicilia. Alcuni di questi delitti per il numero delle persone coinvolte e per le modalità seguite sono una rinnovata ostentazione della ferocia della mafia catanese, di quella stessa mafia cioè chiamata in causa per l'assassinio di Dalla Chiesa, per la strage di sette uomini nel cortile Macello di Palermo, per il dominio nelle attività illecite in città come Torino e Milano e che secondo numerosi riscontri ha un ruolo in tutte le «guerre» interne che si combattono in Sicilia e, qualche volta, fuori dalla Sicilia. Eppure questa gravissima realtà non trova lo spazio che merita non solo nell'informazione nazionale e locale, ma nemmeno nell'iniziativa generale delle forze democratiche, del partito e della stessa Cgil. Non sappiamo se è già troppo tardi ma questo stato di cose rischia di condizionare ed in modo pesante un sistema economico che, pur risentendo di tutte le difficoltà oggi presenti nel Mezzogiorno e in Sicilia, presenta aspetti di innovazione e di dinamismo che non possono essere ricondotti solo nello schema appalti pubblici-corruzione nella pubblica amministrazione-infiltrazione mafiosa.

Come si è giunti a tutto questo? C'è innanzitutto una responsabilità degli organi statuali e quindi del governo nazionale. Nemmeno di uno di questi delitti sono stati individuati i killer mentre sulla stampa si legge che le cause della mattanza sono da ricercare nell'ambito della guerra per il controllo del racket, delle estorsioni, della droga.

A parte la riduttività di tale interpretazione, che ancora una volta riduce a fatto gangsteristico un fenomeno quale la mafia che trova ben diversi intrecci nel mondo politico, imprenditoriale e della pubblica amministrazione, c'è da sottolineare l'assoluta mancanza di indagini che vadano al di là dei singoli atti criminali e puntino a colpire l'organizzazione e la struttura delle cosche. Ad eccezione di alcune operazioni dei carabinieri che hanno portato all'arresto di alcuni esponenti di spicco della mafia e alla scoperta di alcuni arsenali, tutto sembra tacere nei diversi apparati dello Stato.

**P** articolamente grave è la totale assenza di iniziative della magistratura catanese ormai da qualche anno in stato di quasi totale obsolescenza. Le poche iniziative impostate dal potere giudiziario, ivi compresa quella che da ultimo ha portato all'arresto del boss di Scordia, sono frutto di indagini compiute in altre province. Se questo stato di cose chiama in causa direttamente responsabilità governative una verifica va operata anche sul modo di fare politica, informazione, sindacato da parte di grandi soggetti democratici.

Se giustamente s'ajano superando nella concezione della lotta alla mafia la logica dell'emergenza, dei blitz, dell'Alto commissariato credo che anche in termini politici si debba rifuggire da un approccio per fasi o per aree territoriali, non aspettando i fatti eclatanti, ma guardando alle cose di ogni giorno, alla costruzione di una pratica quotidiana antimafiosa che non sia un di più ma permi tutta la nostra attività.

Dritti dei cittadini, rapporto corretto tra pubblica amministrazione e impresa, concorsi puliti, funzionamento corretto di delicati uffici pubblici non devono più essere i capitoli di piattaforme episodiche, ma le discriminanti del lavoro di ogni giorno. Su di esse vanno create le alleanze: tra i partiti, le organizzazioni, i movimenti così come vanno prodotte, se necessario, le rotture. Su di essi c'è da augurarsi un maggiore impegno della stampa che sia non solo di sostegno e di amplificazione ma anche di stimolo per i tanti che ancora resistono.

Solo se avremo questa consapevolezza, già peraltro acquisita da importanti settori del partito, da taluni movimenti e da pezzi del sindacato troveremo il modo di costruire anche nel Mezzogiorno l'alternativa che qui, più che altrove, si configura prima ancora che come formula di schieramento come alternativa al sistema affaristico-mafioso.

\* Segretario generale Cgil Catania

## Due casi di ragazzi handicappati: le speranze, le apprensioni delle loro madri e le prospettive per l'anno scolastico imminente dopo le misure restrittive annunciate

# «Vorrei la scuola al mio fianco»

**■** Cara Unità, ora che la fine dello scorso anno scolastico è lontana spero di riuscire ad esprimermi con più serenità, desiderando cominciare il prossimo con rinnovata fiducia verso la nostra scuola e i suoi addetti.

Il mio bambino, un cerebropatico lieve (è questa la definizione clinica) di 12 anni, dovrà ripetere la 1ª media. Non ce l'ha fatta a passare in seconda perché, sebbene seguito dall'insegnante di sostegno come nella scuola elementare, non ha registrato progressi nelle conoscenze culturali né nelle abilità di base. Per questo qualcuno era addirittura arrivato a proporre il suo inserimento in «scuole speciali» (ma per quale handicap?), malgrado il parere negativo dei medici che l'hanno seguito fin da piccolo.

Non entro neppure nel merito della bocciatura (ce ne sono state tante

putroppo!); mi chiedo piuttosto quali siano le prospettive per il nuovo anno, volendo sperare che anche nella scuola il mio bambino possa trovare l'ambiente favorevole per esprimere la sua personalità e per sviluppare ulteriormente la sua socialità.

Vorrei dunque sentire la scuola al mio fianco, non tanto a ricordarmi le carenze cognitive di mio figlio (le conosco fin troppo bene!) ma piuttosto per aiutarmi a gestire questo problema con la dovuta serietà e competenza. Porgo questo augurio di cuore anche a tutti i ragazzi e genitori che vivono casi analoghi al nostro.

Angela Manfrè, Arenzano (Genova)

**■** Cara Unità, sta per aprirsi il nuo-

vo anno scolastico e per me, come per tanti genitori di bambini handicappati, inizia un nuovo periodo di apprensione. È sempre tormentato e difficile l'inserimento scolastico di un portatore di handicap, anche quando la scuola potrebbe, senza molte difficoltà, aiutarne la crescita.

Mio figlio è cieco dalla nascita, ma questo non gli ha impedito finora di apprendere e di seguire con buoni risultati le attività scolastiche. Quest'anno, in nome della riduzione del personale, si sono annunciate misure restrittive che dimezzeranno gli insegnanti di sostegno e mio figlio potrà contare solamente sull'assistenza part-time di un professore che contemporaneamente dovrà occuparsi di altri tre bambini. Non solo. Il Provveditore di Milano ha già annunciato che verranno destinati a questo del-

cato compito gli insegnanti in sovrannumero di educazione tecnica e di ginnastica: persone dunque che non hanno alcuna preparazione specifica e per le quali non sono previsti neppure corsi di aggiornamento. Come sempre, quando si deve tagliare, si penalizzano i più deboli.

Quando ho messo al mondo mio figlio sapevo a che cosa andavo incontro: il suo handicap mi era stato annunciato da una diagnosi prenatale. Ho deciso ugualmente di tenerlo perché mi sentivo forte e pensavo che avrei trovato solidarietà nella società, nella famiglia, nella scuola. Il supporto che riuscirò ad avere, probabilmente, sarà un insegnante di ginnastica che non conosce neppure l'alfabeto Braille e che dovrà aiutare mio figlio a capire. In che modo?

Vittoria Rescano, Milano

## L'automobile per i maschi, la lavastoviglie per le signore

**■** Cara Unità, Festa dell'Unità di Milano, 3 settembre: sottoscrivere e vincere una Seat Malaga! Era così ben detto, così cordiale, con lo stand dell'Unità (dopo tanti anni di Unità clandestina alle Feste dell'Unità) così ben messo, che proprio non abbiamo avuto tentennamenti.

Una mia amica ed io subito mano al portafoglio ed ecco che, forse per essere più convincente, il compagno addetto alla sottoscrizione se ne viene fuori con un bel «la signora può vincere una lavastoviglie!».

Non so se il nuovo Pci sia ancora riuscito a fare giustizia di quello vecchio (scelissimo) che vede le lavastoviglie al femminile; sta di fatto che per le mie esigenze domestiche una lavastoviglie la vincerei volentieri anch'io che sono un signore e non una signora. Peccato, da bravo maschio mi toccherà vincere una Seat Malaga. Pazienza!

Giulio Adamo, Milano

## Per colpa del costruttore, estromessi gli abitanti

**■** Cara Unità, sono sposata, madre di due figli, che a novembre diventeranno tre. Nel '79 ho acquistato un appartamento a Tor Tre Teste. Nel 1981 il Credito Fondiario ha messo sotto sequestro vari appartamenti, compreso il mio, per la mancanza del pagamento del mutuo gravante sugli appartamenti da parte del costruttore, il quale aveva già riscosso le rate da tutti gli acquirenti.

Ora il mio appartamento, come tanti altri, viene venduto all'asta, il 26-9 pur avendo, tramite un avvocato, fatto pre-

sente al giudice la mia volontà di giungere ad un accordo per riacquistare il mio appartamento. Ma il giudice ha rifiutato nettamente la mia istanza. Adesso, dopo 10 anni che vivo in questa casa e dopo aver fatto tanti sacrifici per pagare le rate mensili, risulterebbe abusiva e, secondo la legge, dovrei rimborsare il tutto all'acquirente di eventuali danni o, a richiesta dello stesso, versargli l'affitto ad equo canone dal '79 ad oggi.

Secondo voi è giusto tutto questo? È giusto che una famiglia onesta e che vive di lavoro e non di rendita, venga messa sulla strada?

Lettera Firmata, Roma

## Il risultato spiacevole all'Istituto parificato

**■** Cara Unità, in relazione alla lettera della signora Viviana Bianchi pubblicata sul vostro giornale (sono socio oltre che lettore) il 26 agosto u.s., vorrei esprimere alcune brevi osservazioni. Premetto che sono stato uno dei commissari esterni della Commissione che ha esaminato i figlioli della signora Bianchi e degli altri 21 genitori.

Certamente ognuno ha il diritto di ricorrere a tutti i giudici e a tutti i collegi giudicanti previsti dal nostro ordinamento; tuttavia è importante che il cittadino-utente abbia la piena consapevolezza delle situazioni che deve affrontare. Se quanto scritto dalla signora Bianchi corrisponde alle sue effettive esperienze, la mia impressione è che si voglia scaricare sulla Commissione d'esame responsabilità che non le appartengono.

Veniamo ai fatti: A) Nelle prove degli esami di Stato non è consentito esprimere valutazioni con voto sulle singole prove, e quindi ciò non è stato fatto dalla commissione.

B) Essendo io il commissario di informatica, posso assicurare alla signora Bianchi che i compiti di informatica hanno mostrato negatività molto

contatti con una ispettrice, dalla quale abbiamo ricevuto conforto rispetto alla correttezza formale e sostanziale del nostro comportamento.

E) Tutti i verbali d'esame e di colloquio sono stati supportati dall'unanimità dei consensi dei componenti della commissione, compreso quello del rappresentante dell'istituto.

D) Abbiamo più volte avuto

del curricula dei candidati, posso dire che, oltre tutto, abbiamo riesaminato tutti i compiti scritti svolti durante l'anno scolastico lavorando spesso per dodici ore filate (la paga di un commissario d'esame è di L. 11.800 al giorno). Quanto emerso è tema della relazione finale del presidente supportata da quelle dei singoli commissari.

Nessun preconcetto quindi, ma solo un normale svolgi-

## LA FOTO DI OGGI



È Ragazzo bretono con un'oca di Paul Gauguin, dipinto nel 1889, uno dei quindici quadri, per lo più impressionisti, in vendita alla fine di novembre da Sotheby's. 25 miliardi di lire è il prezzo che si prevede verrà raggiunto all'asta.

mento di Esami di Stato nel quale ciascun commissario esterno credo si sia comportato in modo professionalmente ineccepibile e moralmente inattaccabile.

Se i risultati non sono stati pari alle aspettative, può dipendere da molteplici fattori dai quali sono sicuramente da escludere le responsabilità della commissione esaminatrice.

Giuseppe De Luca, Sandonaci (Bridind)

## Quella legge che credò figli e figliastri della Patria

**■** Gentile redazione, in merito a quanto ha scritto domenica 20 agosto il lettore Giovanni Alliet riguardante il beneficio agli ex combattenti vorrei precisare che tutto sarebbe finito nell'oblio se il governo non avesse a suo tempo gratificato con l'abbuono di sette anni gli ex combattenti dipendenti dello Stato. Costi molti miei coetanei, statali, sono andati in pensione con meno di venti anni di anzianità di servizio, magari trovando poi spazio nelle imprese private.

Ecco perché è nata la nostra lotta, per rimediare all'ingiustizia commessa dai nostri governanti, nel creare con quella legge figli e figliastri della Patria.

Piero Ponzio, Agliano (Asti)

## Considerazioni controcorrente sul caso Maradona

**■** Cara Unità, ti scrivo a proposito del caso Maradona per dire che, contrariamente a tutta la stampa e tutto il «mondo del calcio», difendo Maradona, e cercherò di spiegarne il perché senza essere (se ci riesco) confuso con un tifoso che soffre di «maradonite».

Dovrebbe destare qualche sospetto perlomeno a dei compagni il fatto che nei giorni scorsi fossero tutti d'accordo nel condannare Maradona e tutti d'accordo nel dare «consigli» a Ferlaino perché punisca il cattivo esempio. Dietro il grande e grandissimo campione c'è sempre un uomo, con le proprie ansie, i propri desideri, le proprie piccole cose, i propri affetti, i propri amici, la piccola socialità, la gioia per le semplici cose, le tenerezze, le dolcezze, i sorrisi, le partite a carte «disinvolte», l'andata a pesca e così via; quelle cose che con i miliardi non si possono comprare e che i miliardi di vogliono tenere lontane.

Se ad un giovane tra i venti e i trenta anni si chiedono sacrifici per undici mesi all'anno che comprendono: campionato, Coppa Uefa, Coppa Italia, Coppa delle Americhe, presenze per partite di «beneficenza» (dove lo sponsor guadagna un bel po' di soldi) e poi non si capisce che può scappiare — così come è scappato Maradona — vuole dire che non si capisce una cosa fondamentale dell'esistenza umana: che questa è diversa da una macchina.

Maradona è un uomo, e come tale soggetto a tutte le debolezze dei comuni mortali, se si ritiene di poter utilizzare come una macchina un uo-

mo, Maradona sta dicendo che non è possibile.

Il mondo del calcio è solo una parte del nostro mondo economico e politico e, in alcuni casi, lo è in maniera più esasperata proprio perché pensa di pagare in «moneta sonante e pesante». Sono un appassionato del calcio anche per un fatto razionale, perché è un gioco d'insieme, è uno di quei fenomeni della sincronia fra uomini che non è facile raggiungere; ma proprio per questo motivo non si può distruggere una parte fondamentale di esso: l'uomo con le proprie debolezze.

Se poi si dovesse sostenere — così come è sostenuto da tutte le parti — che Maradona in questo modo, con questo suo comportamento ha dato cattivo esempio e rischiato di far saltare tutto «il giocattolo» che intorno ai mondiali del '90 si sta organizzando, allora dico che se un comportamento di Maradona può contribuire a smantellare un po' questo castello, ben venga.

Mario Favocca, Ladispoli (Roma)

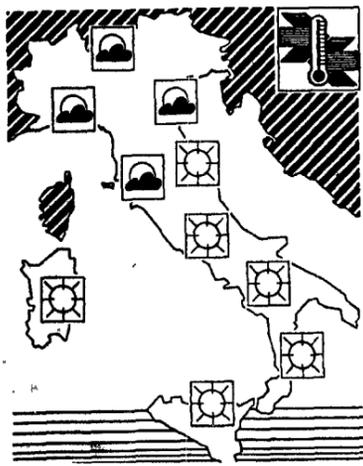
## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Giacinto Nardi, Santa Maria di Catanzaro; Vincenzo Gatto, Terranova di Pollino; Valerio Cozzetta, Milano; Luigi Bertacco e altre sei firme, Verona; Bruno Lelli, Livorno; N. Cattolar, Trieste; Corrado Cordigliari, Bologna; Gigi Bordin, Sradella; Vincenzo Calferata, Torino; Pietro Fiore, Roma; Adriano Bigli, Rimini; Angela Conti, San Giano; Luciano Muglia, Perdasdefogu; Mirco Tomassini, Perugia; Domenico Di Caprio e Walter Scudato, Gallarate; Olga Santilli Pancinoli, Reggio Emilia («Come sempre credo nella democrazia ma la battaglia è dura, la criminalità è forte; da qui dobbiamo cominciare a lottare seriamente. Concludo lo «A» di «chiarezza di Norberto Bobbio: il nemico è al governo»);

Giuglielmo Pacciardi, Livorno («Gli italiani stanno assottigliandosi all'illecezza, alla criminalità, all'assenza di governo»). A proposito dell'articolo di Biagio Di Giovanni su Togliatti e del dibattito che ne è conseguito, ci hanno scritto, tra gli altri: Marco Bettini di Bologna, Francesco Cillo di Cervinara, Renata Folesiana di Casalecchio di Reno, Pier Giuseppe Fantazzini di Bologna, Maura Padovani di Modena, Luciano Bortini, Gilberto Gambelli di Padova, Orazio Valentini di Milano, Ovidio Iozzoli di Lerici, Francesco Bianchi di Gorgonzola, Renato Franco di Bologna, Gianfranco Dolfi di Pontelungo, Michele Iozzelli di Lerici, Francesco Carosi di Roma, Danilo Gasparini di Silea, Nicola Guastamacchia di Ostia Lido.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola è ormai compresa entro un'area di alta pressione atmosferica che dall'Europa sud-occidentale si estende gradualmente verso il Mediterraneo centrale. Tuttavia alle quote superiori è in atto una circolazione di correnti nord-occidentali moderatamente instabili che potranno dare al corso del tempo la caratteristica della variabilità specie sul settore nord-occidentale e le regioni dell'alto e medio Adriatico.

**TEMPO PREVISTO:** sul Piemonte la Liguria la Lombardia l'Emilia Romagna e le Marche il tempo sarà caratterizzato da annuvolamenti e schiarite. Localmente sono possibili addensamenti nevulosi a carattere temporaneo associati a brevi piogge specie sul settore nord-occidentale. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le altre regioni italiane.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** condizioni iniziali di tempo variabile al Nord ed al Centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad ampi rasserenamenti. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori. Addensamenti nevulosi a carattere temporaneo sono possibili lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:		L'Aquila	
Bolzano	13 22	L'Aquila	11 21
Verona	14 29	Roma Urbe	13 28
Trieste	15 21	Roma Fiumic	15 24
Venezia	14 22	Campobasso	13 22
Milano	14 25	Bari	16 23
Torino	13 22	Napoli	15 26
Cuneo	13 21	Potenza	12 20
Genova	18 23	S. M. Leuca	19 25
Bologna	15 25	Reggio C.	20 26
Firenze	14 25	Messina	23 27
Pha	15 24	Palermo	21 26
Ancona	-	Catania	19 29
Perugia	14 22	Alghero	15 26
Pescara	15 25	Cagliari	17 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	13 19
Atene	19 28
Berlino	10 18
Bruxelles	11 20
Copenaghen	10 18
Ginevra	11 20
Helsinki	7 14
Lisbona	15 25
Londra	15 21
Madrid	13 28
Mosca	7 16
New York	21 26
Parigi	13 22
Stoccolma	14 18
Varsavia	4 20
Vienna	13 17

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30: Rassegna stampa con Stefano Manfellotto del Manifesto, 9.00: Venezia, la prima volta della Cina. Intervengono R. Sivetti, A. Donaggio e F. Pivano intervista a Miu Kassar, 9.30: Il Salvaggio di oggi. G. Alentini. Parla E. Gasparini, 10.00: Calcio: partite da dritti dei cittadini. Intervengono Mario Gozzo, Barbara Bertone e Gaetano Casoli, 11.00: Servizi da Genova, 18.00: Genova, il gran baile. Gli interventi di G. Bertone e Massimo D'Alema. Il discorso celebrativo di G. Bertone.

FRQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 96.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 84.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.500; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.500; Forlì 94.600; Frosinone 107.100; Genova 105.500; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Intra 88.200; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.300; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pistoia 105.800 / 93.400; Potenza 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.500; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.350 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.800; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.800; Varese 96.400; Vicenza 97.050.

TELEFONI 061671412 - 0616796339

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 289.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, vale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestre L. 1.231.000

Finestre L. 1.231.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti

Ferialte L. 400.000 - Festivo L. 485.000

A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/ 63131

Stampa Neg spa, direzione e uffici

viale Fulvio Testi 75, Milano

Stabilmnto via Cino da Pistoia 10, Milano

via del Pelasgi 5, Roma